



**E.S.T.**

Svensson, atto finale



**E.S.T.**

Leucocyte

Act

\*\*\*

Il pianista svedese Esbjorn Svensson è deceduto qualche mese fa in un tragico incidente in mare, a 44 anni: questo è l'ultimo disco del suo trio, uno dei più raffinati, lirici e affiatati d'Europa. Brani lunghi, improvvisazione libera, sound ricercato con uso di elettronica e altri aggeggi tecnologici. **A.G.**

**Steve Lacy**

Il poeta del sax



**Steve Lacy**

Best Wishes

Labirinti sonori

\*\*\*\*

Sono cinque anni che Steve Lacy se n'è andato. Uno dei pochi sassofonisti che riusciva a incantare suonando in perfetta solitudine per un intero concerto. Era un poeta del jazz, che commuoveva per il suo portato di verità e di sentimento. Come in questa preziosa inedita pubblicazione di un concerto del 2001, a Siracusa. **A.G.**

**BEST DRUMMERS** I migliori batteristi della storia secondo digitaldreamdoor.com

**Neal Peart**  
(Rush)

Il fulmicotico



**02 John Bonham (Led Zeppelin)**

**03 Keith Moon (The Who)**

**04 Carl Palmer (Emerson Lake & Palmer)**

**05 Ginger Baker (Cream)**

**06 Terry Bozzio (Frank Zappa)**

**07 Bill Bruford (Yes, King Crimson)**

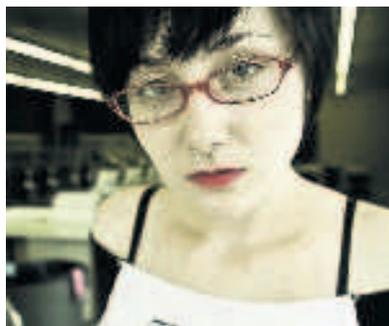
**08 Hal Blaine (session man)**

**09 Ian Paice (Deep Purple)**

**10 Mike Portnoy (Dream Theater)**

**Il cuore nero-blues della piccola Jessica**

Le sue canzoni sono scritte negli abissi dell'anima e dell'amore. Ha 19 anni, è stata scoperta dai Black Keys. Ed è una rivelazione



**Jessica Lea Mayfield**

With Blasphemy, So Heartfelt

Munich Records

\*\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**

diego.perugini@fastwebnet.it

Ha 19 anni, un vistoso piercing al naso e un talento dirompente. Jessica Lea Mayfield da bambina già girava in tour coi genitori su un furgone del '56, dall'Ohio al Tennessee. La sua è un'adolescenza passata a suonare nei club, spesso accompagnando il fratello in accanite cover dei Foo Fighters. Presa confidenza con la chitarra, la piccola Jessica comincia a scrivere canzoni e a esibirsi per pochi spiccioli e pizza gratis in un bar di Kent. Racconta se stessa e le sue delusioni d'amore, riversando la tristezza nella musica. Nella ca-

meretta dell'inseparabile fratello incide e si autoproduce un disco, 100 copie appena. Una capita nelle mani giuste: quelle di Dan Auerbach dei Black Keys, che la contatta su MySpace e decide di puntare su di lei. Seguono mesi di lavoro per arrivare a *With Blasphemy, So Heartfelt*. Un disco bello, profondo, sorprendentemente maturo. Non è una teenager qualunque, la nostra Jessica, non fa mossette e sorrisini, non ammicca. Ma continua a scavare nel suo mondo interiore e a cercare di raccapezzarsi nel dilemma irrisolvibile dei rapporti fra uomo e donna.

**LANGUIDO ABBANDONO**

Storie d'amore, insomma. Dichiarazioni di languido abbandono, delusioni cocenti, sensualità e desiderio, rabbia e pacificazione, solitudine e dubbio. Jessica canta bene, ha una voce calda, a volte un po' indolente e strascicata, che pare un mix fra Cat Power, Beth Orton ed Edie Brickell. La musica scorre piano fra folk, country, rock, blues e gospel, cioè tutta (o quasi) la tradizione Usa, però con piglio alternativo. Tra i brani da appuntarsi, la ballata *Kiss Me Again*, orecchiabilissima; poi le trame più spigolose di *I Can't Lie To You, Love*, dove la chitarra distorta ricorda tanto Neil Young. E, ancora, la dolcezza dell'innamoramento in *I'm Not Lonely Anymore* in contrapposizione alla paura di *Call Me*, acustica e scarna. ●

**DAL MIO IPOD**

ENRICO RAVA



ta Argerich, anche solo il secondo movimento puo' bastare. Trovo sia una delle cose più belle di tutta la storia della musica. Poi un disco dei Beatles senza dubbio... vediamo, forse il *White album*, anzi no, facciamo *Abbey road*. E siamo a tre. A questo punto però, visto che sono uscito dal mio campo, posso anche ritornarci e allora porterei *Louis Armstrong and his hot seven* dove lui suona *Potato head blues*, canzone per cui sono perfettamente d'accordo con Woody Allen quando disse che è una delle dieci cose per cui vale la pena vivere.

**Sull'isola deserta io ci vado solo con Miles, Beatles e... Maurice Ravel**

Io spero sempre che nessuno mi esili sull'isola deserta ma se proprio fossi obbligato ad andarci, sì mi porterei un lettore con un po' di musica. Probabilmente se dovessi scegliere solo cinque dischi, porterei solo jazz, ma in questa occasione cercherò di non confinarmi al mio genere preferito. Parto comunque con un disco di Miles, *Miles Ahead*, perché è sicuramente uno dei suoi più belli, perché c'è Bill Evans, perché a mio parere rappresenta l'equilibrio perfetto di creatività, intelligenza, cuore. Il suono è meraviglioso, i pezzi bellissimi: difatti l'ho amato dal primo momento in cui l'ho sentito, alla fine degli anni Cinquanta. Poi passo al *Concerto per pianoforte e orchestra* di Ravel nella versione della pianista Mar-

**GLI ANNI VENTI**

Rimango infine in quegli anni, gli anni Venti, e scelgo il mio primo grande amore, quello a cui mi sono sempre ispirato: il trombettista Bix Beiderbecke con la splendida *I'm Coming Virginia*. Bix è stato veramente il mio mito: quando avevo dieci anni la mia camera era letteralmente tappezzata delle sue fotografie e tutt'oggi continuo ad ascoltarlo. Certa gente non mi crede, eppure, nonostante io sia un musicista molto moderno, ascolto quasi unicamente jazz degli anni Venti. È la base di tutto quello che è venuto dopo. Difatti Miles Davis diceva: tutto quello che noi suoniamo oggi l'ha già suonato Louis Armstrong. E io sono assolutamente d'accordo. (Enrico Rava compie 50 anni di carriera nel jazz con un nuovo disco, *New York days*, che sta portando in tour con Bollani al piano, Grenadier al basso, Blake al sassofono e Ballard alla batteria. Stasera all'Auditorium di Roma, il 5 febbraio a Poggibonsi, il 6 a Corchiano, il 7 a Vicenza il 7 febbraio, ndr). ●

A cura di Silvia Boschero